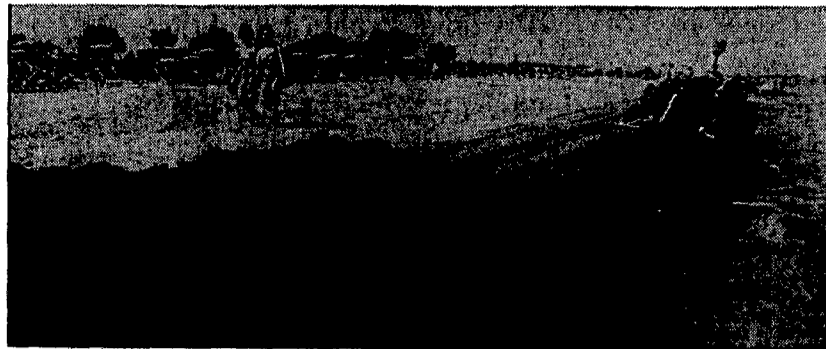


L'invasione delle alghe

Dal Veneto alle Marche tutta la costa è «assediata» da una massa biancastra sgradevole, ma non nociva. Allertati i servizi sanitari per controllare la situazione



Adriatico «gelatina», niente bagni

Sono arrivate. Da sabato tutta la costa adriatica, dal Veneto alle Marche, è letteralmente assediata dalle alghe. Anzi, dal mucco delle alghe. Il temutissimo fenomeno del «mare sporco» si è ripresentato con un'intensità inattesa. La Regione Emilia-Romagna parla di «evidenti disagi per la balneazione che diviene il fatto impraticabile laddove il fenomeno si manifesta con maggiore intensità».

una scorsa il tempo era brutto) non ha deluso le attese. «Di turisti ne sono arrivati veramente tanti» dice da Riccione Luguino Montanari, presidente regionale degli albergatori della Concommercio, «i nostri clienti, evidentemente, si sono affezionati a questi posti, non ho notizie di gente che se ne è andata. Per fortuna. Perché con la campagna di stampa che da alcuni anni prende di mira la Riviera romagnola, questi posti avrebbero potuto diventare un deserto».

«Di turisti ne sono arrivati veramente tanti» dice da Riccione Luguino Montanari, presidente regionale degli albergatori della Concommercio, «i nostri clienti, evidentemente, si sono affezionati a questi posti, non ho notizie di gente che se ne è andata. Per fortuna. Perché con la campagna di stampa che da alcuni anni prende di mira la Riviera romagnola, questi posti avrebbero potuto diventare un deserto».

Si sta tentando di bloccarle con reti protettive

RIMINI. Il tappeto di gelatina che ha invaso tutto l'Adriatico centro settentrionale ha origini incerte. Sicuramente si tratta dello stesso fenomeno che ha interessato il mare nell'agosto dell'anno scorso. Casi analoghi vengono citati dalla letteratura scientifica anche nel 1900 e agli inizi del secolo. Gli esperti ritengono che si tratti della secrezione di un'alga Di noflagellata presente in grande quantità nell'Adriatico. Dopo inverni miti (è appunto il caso del 1988 e del 1989) l'alga si comporterebbe in modo anomalo, eliminando la sostanza che è causa dei guai di questi giorni. Il mucco, che si aggrega

in vaste chiazze profonde anche 5 o 6 metri, ha un movimento sia orizzontale (per effetto dei venti) che verticale (per effetto della temperatura: quando è più caldo tende ad emergere).

La massa, di colore bianco, quando «spiaggia» deve essere rimossa in poche ore perché sotto l'effetto del sole andrebbe in decomposizione. Per i pescatori lavorare è diventato problematico, dal momento che le reti vengono riempite dalla gelatina appena calate. Fortunatamente la vita dei pesci e degli altri organismi marini non corre rischi.

A Pesaro c'è chi ha pensato di arginare l'assalto del mucco proprio con una rete protettiva da stendere al largo. In ogni caso i rimedi radicali dipendono solo da risanamento dell'Adriatico e di tutti i corsi d'acqua che vi confluiscono. Il mare, infatti, riceve una grande quantità di nutrienti che a loro volta fanno crescere oltre misura le alghe. Ben diverso il fenomeno dell'alga tossica che qualche settimana fa ha creato un centinaio di casi di dissenteria a persone che avevano mangiato cozze (in Romagna viene ancora il divieto di raccolta e di consumo di questi molluschi). In quel caso il guaio venne creato da una micro alga, la *Dinophysis fortii* divenuta improvvisamente, non si sa per quale motivo, leggermente tossica. □O.D.

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

RIMINI. La balneazione non è vietata, ma sono pochi quelli che si azzardano ad entrare in acqua. Il bagno nell'Adriatico, in vasti tratti di costa tra il Veneto e le Marche, di fatto è impossibile. Chi ha voluto sfidare il buon senso e si è gettato nella massa biancastra e gelatinosa, giunta verso riva tra sabato e ieri, si è ritrovato ben attaccata sulla pelle una pellicola sgradevole, resistente. Dal punto di vista igienico pare che non ci siano rischi. Sul piano cosmético, invece, si ritrova puliti dopo lavaggi a fondo col sapone (la doccia fredda è veloce della spiaggia è insufficiente).

Il fenomeno del «mare sporco» si presenta a macchia di leopardo. Ieri, sembrava più grande in Romagna e nelle Marche che nel Veneto. Il vento e le correnti mutano in ogni caso la situazione di minuto in minuto. Verso le 13, ad esempio, la spiaggia di Igea Marina era completamente in-

vasa da questa «cosa» impalpabile; al contrario nella vicina Rimini l'acqua a riva si presentava limpida.

Sulla spiaggia perplessità e rassegnazione. «Si, c'è l'aspettativa», confessa un gruppo di bagnanti milanesi sulla spiaggia di Viserba. «Sappiamo che l'Adriatico è un mare malato, che basta un nulla perché la situazione peggiori. Insomma, eravamo preparati ed avevamo anche messo in conto di salare qualche bagno. Ma certo è ugualmente triste assistere a questo spettacolo. Andare? Non ci pensiamo nemmeno. La Riviera offre tanto altro divertimento...». In effetti ieri le spiagge erano affollatissime ovunque, malgrado le vaste chiazze bianche che l'acqua azzurra di questi giorni faceva ancora più bell'aspetto.

no), ma è certo che non abbiamo vinto la guerra. La decisione di questi giorni dell'Adriatico è la dimostrazione. La Regione, però, non ha alcuna intenzione di alzare bandiera bianca.

«Risanare», sottolinea Giuseppe Gavioli, assessore regionale all'Ambiente — è possibile. Ma bisogna intervenire sui veri responsabili del disastro a cui oggi assistiamo: le industrie che inquinano, le città senza depuratori, l'agricoltura chimicizzata. L'Adriatico è solo l'aspetto terminale di un

problema vastissimo. Un problema che in Emilia-Romagna le istituzioni hanno scelto di affrontare con un'operazione «verità e trasparenza». Il dire e il non dire non è ammesso. Il turista deve sapere. Tutto.

«Mareinforma», il bollettino di notizie sul mare, della Regione, già sabato sera avvertiva che in tale situazione si manifestano evidenti disagi per la balneazione che diviene di fatto impraticabile laddove il fenomeno si manifesta con maggiore intensità». È aggiuntiva: «Per quanto riguarda la probabile evoluzione del fe-

nomeno non è possibile fare previsioni certe. Ovviamente i servizi sanitari della costa sono in stato di massima allerta. Campioni di acqua sono stati inviati in diversi laboratori per le analisi. I risultati si avranno non prima di martedì. Quel che è certo — spiega il professor Renato Fonzoni, responsabile del servizio di igiene pubblica di Rimini — è che attualmente l'acqua di mare non presenta caratteristiche in contrasto con il Dpr 470 che stabilisce i parametri per la balneazione». In-

somma, giuridicamente parlando, l'Adriatico di ieri era in regola. È pertanto improbabile che oggi la giunta regionale, convocata d'urgenza, prenda provvedimenti clamorosi come la chiusura della balneazione sulla costa romagnola.

«A meno che», dice Chicchi — non vi sia un intervento del governo da tempo informato del problema, ma sono ad ogni nostra sollecitazione di un pronunciamento. Quello dei ministeri della Sanità, dell'Ambiente e della Marina mercantile è un silenzio inquietante».

È morto Franz Spogler autista di Mussolini

È morto ieri notte nella sua casa sull'altopiano del Renon, vicino a Bolzano. Franz Spogler era noto per essere stato l'autista di Benito Mussolini (nella foto), nel 1945 proprio negli ultimi mesi della guerra. Molto probabilmente aveva anche il compito di controllare Claretta Petacci e i suoi incontri con il duce, per conto dei tedeschi. Secondo la stessa testimonianza, Spogler aveva inutilmente cercato di convincere Mussolini a rifugiarsi sulle montagne dell'Alto Adige negli ultimi giorni di guerra.

Di corsa da Trento a Trieste sul «sentiero della pace»

Sette giorni per percorrere 400 chilometri. Il maratona trentino Marco Patton è partito ieri da piazza Unità a Trieste per raggiungere Trento tra una settimana, seguendo una rigorosa tabella di marcia. Patton attraverserà diversi centri del Friuli e dell'alto Veneto, percorrendo anche un lungo tratto del «sentiero della pace», realizzato lungo la linea del fronte della prima guerra mondiale. L'atleta non è nuovo a questo tipo di imprese: nel 1986 sul sentiero europeo «E5» in dieci giorni arrivò dal lago di Costanza a Verona, mentre lo scorso anno raggiunse la Marmolada dal passo dello Stelvio su un tracciato di 400 chilometri.

«Salviamo Amantea» Appello del Pci alla Regione Calabria

Diverse case sono già state sgomberate e altre lo saranno tra breve. Il Pci di Amantea ha perciò rivolto un appello alla Regione Calabria perché finanzia un piano di recupero, sulla base di un progetto di intervento redatto da tempo per salvare Amantea Vecchia.

Scosse di terremoto nel Casentino e sull'Etna

A più riprese la terra ha tremato nella notte di sabato e nella giornata di ieri in diverse regioni italiane. L'istituto nazionale di geologia ha segnalato nella prima mattina una scossa del quinto grado della scala Mercalli nella zona del Casentino.

Refurtiva per 100 milioni finisce triturata in una discarica

Per passare inosservati avevano nascosto pellicce e gioielli in sacchetti di plastica, scendendo a depositarli vicino ad un cassonetto della nettezza urbana, mentre finivano di svuotare l'appartamento di un ingegnere in via Posillipo, a Napoli. Ma il piano non ha funzionato. Messi in allarme da una telefonata, sono intervenuti in forze agenti di polizia, che hanno colto sul fatto cinque malviventi. Portati in questura hanno rivelato il nascondiglio della refurtiva. Troppo tardi. Nel frattempo un camion della nettezza urbana aveva raccolto e triturato i rifiuti e tra questi tre pellicce, un orologio d'oro, bracciali, statuine di corallo e macchine fotografiche per il valore di un centinaio di milioni.

Imprenditore edile ucciso in un agguato

Una scarica di colpi con un fucile a pallettoni e quattro colpi alla schiena per finirlo. Carlo Siclari, un imprenditore edile di 47 anni, è stato ucciso ieri a Reggio Calabria, mentre si trovava nei pressi di un bar nel quartiere «Condera». Nell'agguato è stato ferito anche Santo Gutusso, un uomo di 60 anni incensurato, che secondo gli inquirenti si è trovato coinvolto per caso nella sparatoria. I carabinieri ritengono che Siclari, che aveva precedenti penali, possa aver fatto parte di una delle due cosche mafiose da tempo in lotta a Reggio Calabria per il controllo della zona.

MARINA MASTROLUCA

NEL PCI

Manifestazioni. Tedesco, Campobasso; Veltroni, Napoli; Novelli, S. Antonio di Susa (To); Tatò, Torciano (Pg); Vitelli, Sarzana (La Spezia).

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 12 luglio.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 luglio alle ore 17.30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 12 luglio alle ore 11.



Turisti in cerca di refrigerio in piazza Venezia a Roma

Seconda domenica di luglio con cinque persone annegate Caldo africano, città desertiche e tutti in fila verso le spiagge

Due milioni di auto, almeno tre milioni e mezzo di italiani, tra sabato e ieri, seconda fatidica domenica di luglio, hanno preso la via del mare, già all'insegna del tutto esaurito. Valle d'Aosta. Bel sole a 32 gradi dopo gli acquazzoni scorsi, la Valle ieri è stata pacificamente occupata da ondate turistiche, senza tuttavia troppe code sull'autostrada Torino-Aosta. Un buon «quasi esaurito» ovunque. Friuli Venezia Giulia. Cielo velato e clima torrido, fuga dalle città e corsa al sole in tutto il Friuli, dove le spiagge sovrappollate hanno almeno ieri «provato» la buona condizione del mare, non ancora interessato dalle alghe. Lunghe file di auto ai valichi italo-jugoslavi e lungo le strade di accesso a Grado e Lignano. Lombardia. Sole e afa su una Milano deserta: scappati in

gran numero, per la vacanza che dura 48 ore, i milanesi hanno affollato i laghi, le colline bresciane e bergamasche, le spiagge liguri. Toscana. Firenze vuota di abitanti e popolata solo da accaldati turisti, instancabili sia pure sotto i 31 gradi abbondanti. I trasferimenti in massa verso i luoghi della vacanza lunga sono avvenuti in gran parte tra venerdì e sabato: presi di mira soprattutto la Versilia, la Maremma, l'Argentario e la zona Apuana, le isole dell'arcipelago toscano. Campania. Caldo «africano» e sole splendenti hanno caratterizzato il secondo fine settimana di luglio campano, favorendo il consueto esodo verso le località turistiche, meta privilegiata il mare. Secondo la polizia stradale, presente con oltre 100 pattuglie sulle principali arterie, ha

transitato non meno di un milione di auto, con tante record sulle statali Sorrentina e Amalfitana. Folla agli imbarcadero, per via Capri, Ischia, Procida. E consueto «pieno» nei centri della «costiera» — Amalfi e Positano, soprattutto — Napoli totalmente deserta, tutti sul littorale di Caracallo, in barba ai divieti di balneazione. Basilicata. Città deserte, spiagge affollate: invasi i boschi del Pollino, e le altre località dell'Appennino lucano, la zona del Vulture e le rive dei laghi di Monticchio. Abruzzo. Bel tempo ovunque e gran caldo, con tanti visitatori soprattutto nel Parco nazionale, sul Gran Sasso e a Campo Imperatore. Calabria. Tempo splendido per un fine settimana che ha visto i tre capoluoghi praticamente spopolati: mete preferite le spiagge dello Jonio e

Una vacanza? Sì, ma carissima ed esclusiva

Il contrario esatto di Rimini, per pochissimi invece che per moltissimi, e l'ultima invece che a tutta vita, con nessuna auto invece che freneticamente percorsi dalle due e quattro ruote di notte e di giorno, relax ultrarefatto invece che metropoli-luciferoni del divertimento senza fine. È questa la nuova vacanza ideale del ricco-strancco: luogo prescelto, un piccolo ritaglio dei Caraibi, un'isola di 300 acri a due miglia da Antigua, sin qui sconosciuta.

Un'isola che si chiama Yumbay Bay, sulla quale due finanziati italo-americani stanno approfondendo milioni di dollari per fare appunto l'approdo ultraesclusivo riservato — così dice la schietta e ambiziosa presentazione — ai più «facoltosi e originali» uomini d'affari d'Europa e d'America. Niente televisione ma chef francese, niente giornali ma frutta tropicale, niente luce elettrica e soltanto biciclette

per circolare, soltanto verde tropicale, soltanto mare popolato da stelle marine, si accontentano di poco. Attrezzata per sole 75 persone, ex colonia britannica, l'isola, regala poi da Carlo d'Inghilterra al Conte di Carlisle nel 1627, è sempre stata una proprietà privata e tale è fermamente intenzionata a restare: vietata, off limits per tutti, non facoltosi e non originali.

Esclusivo, è questa la parola magica dell'Estate 1989, l'attribuito più consumato del nuovo pacchetto vip, guai a mescolarsi all'abborrita folla. Che cosa offre, ad esempio, quest'anno, l'American Express, se non «Winds», «un programma di viaggi esclusivi per i titolari di carta oro», «una particolare clientela a reddito elevato»?

Sono capaci tutti di andare ai Tropici con i charter super-economici in partenza da Bergamo, ma chi è qualcuno

ritagliata su misura per i portafogli ben forniti ed è pagata a peso d'oro quella che è in grado di fornire gli ultimi paradisi per pochi intimi, i luoghi favolosi dove si possono ancora godere quei beni ormai negati a noi gente comune: l'incredibile silenzio e una natura, pensate, incontaminata.

MARIA R. CALDERONI

le quali si incrociano anche della spesa. I prezzi? «Neppure proibitivi». Infatti, la «Crow's Nest» di Peter Island, Isole Vergini, costa solo 29 milioni la settimana, la «Jane's Harbour» 9 milioni, mentre «è ancora più economica» la dimora di proprietà di Margaret d'Inghilterra, che si chiama «Les Jolies Eaux» e costa «appena» 7 milioni e mezzo, sempre la settimana.

C'è anche un «modo esclusivo» di intendere la vacanza in Sardegna, hotel a strapiombo sulle rocce e di-

stinti optional a scelta, dal fuoristrada Suzuki al gozzo, alla vela, persino alla famosa «Azzurra», usufruibile per qualche escursione doc. Ma assolutamente «esclusiva», naturale, deve essere la crociera. Niente Costa e meno che mai Lauro, il vero Lei Non Sa Chi Sono lo si muove solo con la Goddess I e la Goddess II, navi da dio, e paga «esclusivamente» in sterline, da 5mila a 5milpa, per 7-10 giorni di viaggio, ma «lo standard del confort è fra i più alti possibili» e «si ha la opportunità di fare in-

contati interessanti con personalità del mondo finanziario, artistico e intellettuale di tutto il mondo».

«Quando sogno il paradiso lo immagino sempre ambientato al Ritz di Parigi», diceva Hemingway; ma oggi può non bastare. Per sentirsi a proprio agio, c'è chi ha bisogno «dell'albergo più caro del mondo», ad esempio un Yatt Regency Wacoola di Big Island, nelle Hawaii, che è costato 360 milioni di dollari, o magari di «breakfast più caro del mondo», ad esempio quello che viene pazzescamente ammucchiato al Millstone Hotel nel Lancashire, 250 sterline per due persone, tre ore di durata, camenen in smoking, accompagnamento musicale, stoviglie di Wedgwood, champagne, sette tipi di uova (gallina, oca, tacchino, quaglia, pernice, piccione, anatra), salsicce di selvaggina «personalizzate», aragoste, frutta secca, cinque diversi tipi di caffè e cinque di

È morto Domenico Bartoli Fu direttore dei giornali «Carlino» e «Nazione»

ROMA. È morto ieri a Roma il giornalista Domenico Bartoli. Era da tempo malato; aveva 77 anni. Nel corso della sua carriera giornalistica era stato direttore del Resto del Carlino e poi della Nazione.

Bartoli era nato a Torino nel 1912. Laureato a Roma in Giurisprudenza nel 1933, a 24 anni era già corrispondente dalla Cina per l'agenzia Stefani e per il Corriere della Sera che lo ebbe tra i suoi inviati di guerra fino al luglio del 1943.

Fondatore con Pannunzio ed altri del «Risorgimento liberale», fu nel dopoguerra corrispondente da Parigi per la Stampa e da Londra per il Corriere della Sera. Negli anni 70 fu direttore prima del Resto del Carlino e poi della Nazione. Successivamente fu editorialista del Giornale. Dal maggio 1987 era, tra l'altro, editorialista del Resto del Carlino e del Tempo Il suo ultimo editoriale per il quotidiano romano era stato pubblicato dieci giorni fa. Per 13 anni su Epoca ha tenuto la rubrica «l'Italia allo specchio».

La figura di Domenico Bartoli viene ricordata in un articolo che verrà pubblicato oggi su Il Tempo e sugli altri giornali del gruppo Monti. «Pochi giornalisti — si legge nell'articolo — sono stati coerenti come Bartoli nell'affermazione dei valori del liberalismo illuminato e più estranei di lui ai giochi dei partiti, di cui denunciava le complicate manovre, pur senza assumere le pose scorfogliesche, care al giornalismo politico dell'immediato dopoguerra, e senza cadere mai nel qualunquismo».